Anno VI — N. 35 | Udine, Venerdì-Sabato 9-10 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20; semestre . . » 11; trimestre . . » 6; mese . . » 2

Estero: anno . . L. 32; semestre . . » 17; trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

PASTORALE DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO

PER LA QUARESIMA 1883

(Contin. e fine, vedi numero di ieri)

Noi ben sappiamo, o Venerabili Fratelli e Cooperatori nostri, che alla sagacia del vostro zelo non sfugge veruna occasione, e che di tutte sapete profittare per parlare di Gesù Cristo, del suo amore infinito per noi, della sua Chiesa: deh, per pietà, non dimenticate di parlare espressamente e *distintamente* del *precetto pasquale: fate* intendere che chi disprezza Gesù Cristo, sarà disprezzato da lui, e chi abbandona Iddio non può attendersi che il massimo dei castighi, che è quello di essere da lui abbandonato.

Senonchè in onore e adorazione di Gesù Cristo, in onore e adorazione del suo Sacramento d'amore qui non si fermano le vostre sollecitudini: sappiamo in fatti, nell'esercizio del vostro ministero, con quanta cura, con quanta tenerezza, con quanta solennità vi studiate di preparare la tenera infanzia alla prima Comunione: continuate, o carissimi, e procurate di rendere ancor più solenne questo atto di fede coll'invitare i genitori; non si rifiuteranno di venire al tempio in tal giorno, in cui la loro figliuolanza benamata fa uso dei primi raggi della ragione e dei primi movimenti del cuore, per dare un pubblico omaggio al Dio vivente. Per quanti la memoria del giorno più bello della vita, come dicesi, lo chiamasse anche un grande capitano del nostro secolo, la memoria di quel dì, in cui l'anima infantile innondava in una purissima gioia, che traspariva dallo stesso volto, e le lagrime della dolcezza imperlavano il sorriso della innocenza, fu il mezzo, di cui si valse la divina Misericordia per tirarli a migliori consigli, per far loro vincere il rispetto umano, vero tiranno delle coscienze, e condurli appiè di un Sacerdote a gridare sinceramente compunti « ho peccato »: *Peccavi Domine, miserere mei.* Sappiamo con quale costanza, con quale pazienza vi recate alle case degl'infermi per disporli a ricevere l'ultima Comunione, che ha da addolcire le angosce dell'ultima ora e rendere testimonianza della cattolica fede, nella quale si vuol chiudere i giorni del terreno pellegrinaggio: perseverate in questa parte così *importante* del ministero, ed abbiate ogni diligenza perchè il santissimo Viatico sia recato secondo le liturgiche prescrizioni.

Ed in sul finire di queste nostre Lettere, che V' incarichiamo di leggere e commentare *in una o più domeniche della prossima* Quaresima, potremmo noi tacere dell'empio grido che ci assorda? Dopo avervi parlato di Gesù Sacramentato, chi di voi non si sente piangere il cuore al funesto pensiero, che la bestemmia, introdotta dal demonio in sulla terra, terribilmente si dilata, di guisa che, passando da un luogo *all'altro, avvicinandosi ad ogni* classe di persone, non si sentono che bestemmie orribili contro il mistero adorabile dell'Eucaristia, in modo che non sappiamo più se si vive in città e paesi cattolici, ovvero nelle bolge d'inferno? Certamente, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, il satanico grido non può arrivare infino al cielo; non sono pel bestemmiatore quelle sovrane altezze; la lingua dell'empio non può toccare colla velenosa sua punta la Maestà infinita del Signore: ma, come avvenne agli Ebrei, che schernendo gridavano — il sangue del Nazareno cada sopra di noi e dei nostri figli, — e così fu, la bestemmia rimbalza sull'infelice che la vomita, gli filtra nelle viscere per divorarlo. La bestemmia nel secolo passato era diventata di moda nel seno di una bella ma infelice nazione, la quale più tardi vide i sanguinosi giorni del terrore e tuttora si agita abbattuta e stanca. Che sarà del nostro popolo, se persevererà in questo vizio orrendo, se continuerà a gittare il fango, la contumelia contro ciò che v'ha di più sacro sulla terra e di grande in Cielo? Venerabili Fratelli e Cooperatori nostri, alzate di frequente la vostra voce contro il vizio della bestemmia, pregate e fate pubblicamente pregare per la conversione degl'infelici, che ne sono infetti; ed in riparazione alle ingiurie che si fanno a Gesù Cristo nella Divina Eucaristia promovete per quanto è da voi la frequenza alla S. Comunione, la visita quotidiana al Santissimo Sacramento, l'assistenza al S. Sacrifizio della Messa, l'accompagnamento divoto e festante di Gesù Cristo quando si porta agl'infermi o si reca nelle processioni in trionfo; promovete le Confraternite del Santissimo Sacramento, o quelle già esistenti guidate a sensi di singolare pietà; e, per ciò che si attiene alla città ed ai luoghi, dove si tengono sacre Esposizioni del Venerabile, *esortate* perchè grande e divoto sia il numero degli adoratori; e fate che si ripristini nella nostra città l'esemplare usanza di recarsi processionalmente *ad adorare* Gesù Cristo.

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, noi abbiamo parlato seguendo l'ammaestramento del Grisostomo, il quale diceva essere cosa necessaria l'apprendere il miracolo dei misteri, che cosa sia, perchè sia: *necessarium est mysteriorum discere miraculum, quodnam sit et quare sit datum (Homil. 60 ad Antioch.)*; ed ora non ci rimane se non che pregare il benedetto Gesù che nei tempi calamitosi, ai quali ci ha riservati, a tutti dia forza ed aiuto. *Bella premunt hostilia, da robur, fer auxilium*: della qual grazia sia auspice la benedizione che V' impartiamo con tutta l'effusione del cuore.

Udine, Domenica II dopo l'Epifania 1883.
Festa del Nome SS.mo di Gesù.

† ANDREA Arcivescovo

Discorso del Santo Padre Leone XIII

AI PARROCI E QUARESIMALISTI DI ROMA

(6 Febbraio 1883)

Non senza provvidenziale disposizione divina fu istituito nella Chiesa di Gesù Cristo l'esercizio della penitenza quaresimale, che ritraendo l'uomo dai vizi e dalle concupiscenze terrene e richiamandolo allo spirito della mortificazione cristiana, lo solleva alle cose celesti e lo fa degno di partecipare largamente ai frutti salutari della redenzione. E perciò bene a ragione la Chiesa ripete con l'Apostolo, che questo è il *tempo* accettevole, che questi sono per eccellenza i giorni della salute.

Di questo sacratissimo tempo in modo speciale profittano i pastori delle anime e i sacri oratori, e raddoppiano le loro cure a vantaggio di quella porzione del gregge di Gesù Cristo, che venne loro affidata. — Voi pertanto, o dilettissimi, a cui è toccata la sorte di compiere le parti del sacro ministero in questa alma città di Roma centro del cattolicismo e sede del Romano Pontefice, dovete con le parole e con le opere vostre e col vostro zelo far sì che ai Romani questo tempo della Quaresima riesca grandemente accettevole e salutare. I Romani, come più vicini alla sede di Pietro, debbono avanzare tutti gli altri nell'adempimento dei religiosi doveri e nelle opere di una vita veramente cristiana. — Ben sappiamo che il Nostro popolo di Roma è oggi, in modo speciale preso di mira dagli empi; sappiamo che per corromperlo qui si moltiplicano i mezzi di seduzione e d'inganno; conosciamo i molti e gravi ostacoli che rendono ognora più spinoso e difficile l'esercizio del sacro ministero e meno fruttuose le vostre fatiche.

Ma questo, lungi dal diminuire il fervore del vostro zelo, deve anzi accenderlo sempre più; lungi dallo svigorire, la vostra energia deve anzi avvalorarla. — E poichè l'opera e la parola dei sacri ministri, come la fede e la stessa esperienza ne ammaestra, ha tanto maggior virtù, quanto più essi sono informati ed avvivati dallo spirito di Gesù Cristo, questa deve essere la vostra costante sollecitudine, di mostrare cioè che in voi vive ed opera lo spirito di Gesù Cristo, che è il perfetto prototipo dei pastori delle anime. Mostratelo pertanto, miei dilettissimi, col fervore della vostra pietà, coll'esercizio delle virtù sacerdotali, colla illibatezza del costume, colla rigida esemplarità della vita, con lo spirito di abnegazione e sacrificio, di disinteresse, di carità; virtù tutte delle quali Gesù Cristo ci ha lasciato esempi sì luminosi.

Pieni la mente ed il cuore di questo spirito, accingetevi con nuovo ardore alla cultura di questa eletta mistica vigna.

Voi, dilettissimi parrochi, ora più che mai spiegate tutte le industrie del vostro zelo pastorale, zelo paziente, caritatevole, illuminato. Sopratutto siavi sommamente a cuore l'istruzione religiosa alla gioventù e l'insegnamento del *Catechismo ai fanciulli.*

Per esperienza voi sapete quanto di ciò sia grande il bisogno a' giorni nostri, in cui la indolenza o la nequizia di molti genitori è giunta a tale che non solo abbandona la prole nella più completa ignoranza di ogni principio religioso e morale, ma altresì la fa crescere nella più sfacciata e precoce malizia, e perfino lascia impunemente che fin dai teneri anni si abitui a proferire orrende bestemmie che fanno raccapriccio. — Vi sia egualmente a

---

27 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Una sera, dopo che Claudio ebbe lasciata l'officina, Jago, invece di stendersi sul banco, che gli serviva di giaciglio, si accostò al cane suo compagno di sventura, e prendendo colle mani la testa dell'animale, quasi esso avesse potuto comprendere le sue parole, gli disse sommessamente:

— Vado fuori, Fido (gli era stato dato lo stesso nome del suo predecessore) non mi seguire, non abbaiare, veglia.

E il cane leccò la mano del giovinetto, quasi con quel muto segno volesse indicargli che avea inteso e che lo avrebbe ubbidito; e Jago uscito in fretta dall'officina si lanciò camminando in punta di piedi, attraverso i campi.

Fu una corsa pazza, una gioia senza uguale. Egli andava e veniva sull'erba, nascondeva la faccia tra i cespi fioriti, aspirandone le fragranze, ascoltava le voci della notte che gli susurravano all'orecchio come una musica deliziosa.

Le stelle sembravano sorridergli, il ruscello col lene mormorio parea che gli parlasse in un linguaggio tutto poesia; Jago s'inebriava di spazio, d'aria, di profumi.

Sotto la volta azzurra del firmamento, chino il ginocchio sull'erba scintillante di rugiada, egli giungeva le mani, e recitava la preghiera che Susanna gli avea tante volte ripetuta, la preghiera che per lui avea un'attrattiva meravigliosa, l'*Ave Maria*.

Allorchè sull'estremo limite orientale del cielo una linea di luce incerta rese meno vivido il raggio delle stelle, Jago tornò alla officina.

Per tutto il giorno si sentì in cuore una allegria quale non la provava da lungo tempo. L'aria pura entrandogli abbondante nei polmoni, gli avea infuso una vigoria tutta nuova; la calma di quella splendida notte avea prodotto in lui un benessere insolito.

La sera non appena dopo terminato il lavoro, Claudio ebbe lasciata la fucina, il fanciullo uscì di nuovo. E così continuò in seguito; le notti illuminate dalla luna egli percorreva i dintorni, saltando ruscelli e fossati, dormendo sotto gli alberi, fermandosi estatico a gustare le melodie dell'usignuolo, errando presso lo stagno di Brézal.

La vita di Jago cominciò a dividersi in due periodi ben diversi. Durante il giorno egli lavorava, affaticava, sudava come uno schiavo; la notte d'ordinario lasciava la officina e correva a deliziarsi in mezzo alle bellezze dei campi ch'ei non poteva ammirare alla luce del sole. Al sonno non concedeva che piccola parte delle ore notturne e tale che facea meraviglia potesse bastargli. Un po' alla volta si avvezzò a far a meno anche del chiarore della luna. Ogni cespuglio gli era diventato famigliare; il suo piede si posava sicuro sopra ogni zolla della campagna.

Quando pioveva il fanciullo diventava triste. Allora non poteva lasciarla la sua prigione. Non poteva lasciarla neppure quando la neve scendeva a coprire i campi di uno strato candido. Ma allorchè il ghiaccio scricchiolava sotto i piedi, e nel cupo azzurro brillavano miriadi di stelle, egli si arrischiava ad uscire, contemplava con piacere i rami stecchiti degli alberi carichi di ghiacciuoli, e si metteva a sdrucciolare sullo stagno dalla superficie di cristallo.

Susanna sola indovinò le corse notturne del fanciullo. Essa trovava talvolta il mattino un mazzetto di fiori di ginestra, di rose selvatiche sul davanzale della finestra: e la sua mente correva subito al disgraziato fanciullo che voleva in tal modo dimostrare la gratitudine alla sua benefattrice.

Abbiam detto che Jago era divenuto in breve tempo un esperto operaio; e quando il conte Tristano si recò nell'officina per ordinare la chiave che gli premeva d'avere, Claudio riconobbe subito che nessun altro là dentro, all'infuori del fanciullo era capace di accontentare il conte.

Come l'avea avvertito la sera innanzi, il fabbro in sull'alba svegliò il suo giovane operaio.

— Si tratta, gli disse, di un affare importantissimo, di cui nè il Guercio nè Cuordiferro devono trapelare alcun che.

— Ebbene, ch'io lo sappia, disse il fanciullo.

— Ti sentiresti capace di fare colle tue mani una chiave uguale a questo modello che mi fu recato?

Il fanciullo si pose a guardare attentamente l'impronta, quindi, posò la cera sulla tavola e rispose dolcemente:

— Sebbene non sia la cosa più facile questo lavoro, procurerò di fare il meglio che posso.

E tosto ci si mise con tutta la buona intenzione.

La chiave presentava delle difficoltà non indifferenti. Come già Claudio avea fatto notare al conte, essa doveva essere lavoro di qualche fabbro assai intelligente nell'arte sua, il quale avea voluto dar in essa una prova della sua valentia.

Ma Jago non si scoraggiò. Egli maneggiava la lima con una abilità meravigliosa per la scuola che gli era stata data. Senza che Claudio gli avesse detto nulla in proposito, egli però capiva che il castigo sarebbe stato ben duro se non fosse riuscito ad accontentare il suo padrone.

Allorchè i due operai all'ora consueta entrarono nell'officina; Claudio intascando premurosamente il lavoro incominciato dal fanciullo gli disse:

— Se ti piace, ora puoi andare nell'orto. Là troverai i miei ragazzi, che ti faranno compagnia.

Era la prima volta dal giorno in cui era entrato nell'officina che da quell'uomo burbero gli veniva fatta l'offerta di unirsi alla piccola famigliuola. Per quanto strana gli potesse sembrare questa concessione, non gli fu meno gradita.

In tre salti Jago fu tra i bambini. Si pose a giuocare con essi sull'erba, intrecciò una collana di fiori, si diè a chiamare la capra, procurò di imitare più o meno bene il trillo dell'usignuolo. — Allorchè Susanna giunse, tutta stupita di vederlo a quell'ora fuori dell'officina occupato a giuocare coi suoi figliuoletti, egli le disse sorridendo per darle spiegazione del fatto:

— Il padrone mi ha concesso vacanza.

Claudio non richiamò il suo giovane operaio; e questi libero per la prima volta, potè entrare nella casa. Là egli si diede ad osservare la stanza in cui si raccoglieva la famigliuola ponendo attenzione alle minime cose.

(Continua).

cuore che prosperino ed abbiano felice incremento le associazioni cattoliche che sono istituite *in molte* delle vostre parrocchie. Sbandito da esse ogni rispetto umano, grande nemico del bene, tutti i membri che le compongono vi facciano libera ed aperta professione di fede, col generoso proposito di onorare in mezzo al mondo questa nobilissima professione con opere virtuose e sante.

All'azione salutare dei parrochi vada congiunta anche la vostra, o sacri oratori. Mercè la virtù e l'efficacia della divina parola, scuotete il popolo, eccitatelo a penitenza, e al lume dell'eterne verità riconducetelo a Dio. — Confutate valorosamente gli errori che oggi a piene mani si spargono in odio alla religione, e che con insidiose arti diffusi arrecano alle anime immensa rovina. — Fate conoscere ed amare la Chiesa, innamorate i fedeli della sua legge santa e immacolata, e persuadeteli ad apprezzarne gl'inestimabili benefici e a farne tesoro.

Unite per tal modo le forze, Parrochi ed Oratori concordemente operando, raccoglierete frutti copiosi dalle vostre fatiche, ed avrete ben meritato della religione e del popolo romano. — Vi assista dall'alto il Signore con abbondante soccorso della sua grazia, e ve ne sia pegno l'Apostolica benedizione che a Voi tutti con paterno affetto impartiamo.

Benedictio etc.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 7 febbraio 1883.

(F.) — Siete davvero curiosi voi altri giornalisti! Ci siano o non ci siano notizie voi volete che i poveri corrispondenti vi scrivano nei giorni stabiliti, altrimenti guai a loro! Ma non sapete, amici cari, che tante volte non c'è nulla da interessare la discreta curiosità dei vostri lettori? Ecco, a mo' d'esempio, *oggi* tocca a me di ammannire la corrispondenza dalle rive dell'Arno e proprio qui nulla è avvenuto di nuovo in questi giorni. Ad ogni modo perchè tocca la mia volta sono pronto a mantenere la promessa.

Il Carnevale è terminato (grazie dell'avviso, direte voialtri), ma è terminato malamente. Udite. Molto popolo s'era recato l'altro giorno al veglione del Teatro Umberto. Si cantava, si ballava, o meglio si saltava allegramente, tutti godevano, tutti avevano mandati all'aria per un momento mille importuni pensieri, quand'ecco sorge questione fra due popolani. Si scambiano parole insolenti, uno regala all'altro complimenti da non dirsi, l'offeso si risente, reagisce, si mettono le mani addosso, si spingono in giardino e qui nasce una vera e propria colluttazione in cui uno dei due béceri rimase istantaneamente cadavere per ferita di coltello all'inguine. Costui è ammogliato con figli. Vi potete imaginare lo spavento, la confusione, il ribrezzo per questo fatto. Il veglione fu subito sospeso ed i carabinieri arrestarono l'omicida che si dice sia un ex-guardia di pubblica sicurezza.

Ciò al veglione del Teatro Umberto. In quella stessa notte ad un altro veglione due persone alto locate e che appartengono alla nostra aristocrazia venivano a contesa per ragioni che è bello tacere. Si discorre anzi che debba aver luogo un duello.

Lunedì sera verso le 9 1[2 una comitiva di tristi giovanotti, alcuni de' quali in maschera, presso le Loggie del Grano, riscaldati dalle libazioni e dall'allegria smodata, vennero a parole. Come disgraziatamente succede il più delle volte, dalle parole passarono ai fatti, si videro luciccare per aria certe armi affilate giù bòtte a destra e a sinistra. Un giovane sedicenne (si crede uno di coloro che non conoscono troppo il settimo comandamento della legge di Dio) cadde a terra ferito mortalmente all'addome, un altro alla testa, un terzo pure fu ferito, ma pare leggermente. Le guardie accorsero subito a.... constatare le ferite!

Ecco come terminò il Carnevale fiorentino, e poi direte che anche Firenze non è all'altezza dei tempi! Povera Italia, come l'hanno ridotta!!

I lavori della facciata principale del Duomo vanno benino, e si spera che fra non molto tempo tutto sarà finito. Io lo desidero vivamente.

I nostri giovani chierici hanno dato nei giorni passati due splendide Accademie una al Seminario e l'altra al Collegio Eugeniano. A tutte e due assisteva Mons. Arcivescovo. Anche in questa circostanza i chierici si sono fatti onore ed hanno mostrato una volta di più quale sia l'educazione che si imparte nei due Istituti.

A rivederci nella settimana ventura.

Napoli, 6 febbraio 1883.

(G.) — Un morto che è vivo e che poi muore di nuovo, ecco l'argomento del giorno. Ridete? Io parlo del miglior senno: il fatto è accaduto venerdì della settimana passata.

Pasquale Campaiola per una sincope che durò parecchie ore venne reputato defunto. Il medico chiamato constatò la morte e ne rilasciò il relativo certificato, e quindi il morto, o creduto morto, fu portato in chiesa, dove *si fecero esequie solenni, e si celebrarono messe*, e finalmente fu condotto all'ultima dimora. Ma una persona della sua famiglia osservò che il Campaiola non aveva nessuno dei caratteri d'un cadavere, parlò ad uno dei becchini, questi al custode del cimitero; breve, si conchiuse che il morto non era morto. Si sospende la tumulazione, si corre al municipio, due medici sono spediti per la visita e questi con loro grande sorpresa constatano colore, flessibilità nelle dita, nessun segno di putrefazione, nessuna chiazza cadaverica. La conclusione. Oh bella! *Il morto è vivo*. Però si accende un buon fuoco presso la bara, si apprestano tutte le cure necessarie atte ad aver segni di certezza metafisica che mettano in evidenza la vita o la morte del Campaiola, ma intanto cominciano a comparire i segni della putrefazione: il morto stavolta è veramente morto. Ma figuratevi il popolino... il popolino napoletano superstizioso per natura! Per due giorni durò il pellegrinaggio al *Cimitero* e chi godette di più fu l'amministrazione del Lotto che intascò dei bei quattrini perchè lì per lì furono tirati fuori *tre numeri e giuocati da tutta Napoli.* — Adesso il morto è sepolto e da qui a poco non si parlerà più neppur di lui.

Uno sciopero avvenne l'altro giorno al Liceo Vittorio Emanuele. Un professore aveva accusato e fatto punire (ingiustamente secondo gli scioperanti) un loro compagno, ed essi forti della *solidarietà* dichiararono al preside di non voler assistere alle lezioni dell'*ingiusto* professore finchè questi non fosse stato castigato *come meritava*.

Scusate se è poco! Il preside non si lasciò dapprima intimorire, ma poi, a torto o a ragione non lo so, si terminò col fare quasi la volontà degli studenti: l'alunno espulso fu riammesso, le lezioni riprese e così finì lo sciopero studentesco!

Venerdì dopo un lungo divieto mantenuto da quasi tutti i prefetti buon'anime, aveva luogo la processione così detta di S. Antonio Abate. Il corteo usciva alle 11 1[2 antim. per le contrade dei Ss. Giovanni e Paolo e di S. Antonio, coperte di festoni, di damaschi, di merletti a varii colori. Accompagnavano la processione numerosi membri del Clero, varii vice-sindaci delle limitrofe sezioni, buon numero di religiosi riformati, *tre bande musicali*: una fitta calca di popolo occupava la Piazza del Reclusorio.

Tutto procedette col massimo ordine smentendo col fatto coloro che vanno blaterando esser le nostre processioni cagione di disturbo e di disordine. Le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri che erano presenti avranno toccato con mano come sia cosa tiranna e impopolare il non permettere le processioni.

Vorrei dirvi qualche altra cosetta, ma la tengo in serbo per un'altra volta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 8

Trompeo presenta una tabella di 53 petizioni su cui la commissione riferisce. Se ne fissa la *discussione in una seduta* antimeridiana che verrà tenuta lunedì. — Si rimanda a domani lo svolgimento della proposta di legge sulla campagna dell'Agro romano perchè Cavallotti proponente è indisposto.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici, e se ne approvano i capitoli fino al 118.

Contro la pellagra

Il disegno di legge contro la pellagra presentato del ministro Berti componesi di dieci articoli e consiste nello stabilire sanzioni penali contro chi venderà, distribuirà o somministrerà, in qualunque modo, il granoturco *immaturo*, guasto ed avariato.

L'on. Berti dice nella sua relazione:

« Noi non possiamo lasciar decimare dalla pellagra una gran quantità di lavoratori della terra, senza che a noi ne ridondi onta e danno.

« Noi dobbiamo far cessare uno stato di cose che a lungo andare crescerebbe quelle disarmonie che sono il principale fondamento di pericolose perturbazioni. »

Ma basteranno questi provvedimenti per fare scomparire la pellagra?

L'esercizio ferroviario

Sul disegno di legge circa l'esercizio ferroviario che il ministro Baccarini intende presentare alla Camera si hanno le seguenti notizie:

Il progetto ferroviario non fissa nè il numero delle società per l'esercizio, nè il capitale sociale.

Dichiara che il materiale viene ceduto dal governo in base alla stima ed all'inventario, cui prima procederassi.

I prodotti andranno divisi fra lo Stato e le Società, secondo una scala fissa per una parte ed una scala mobile per l'altra parte dei prodotti *medesimi*.

Quest'ultima scala si basa sui coefficienti, secondo le proposte della Commissione d'inchiesta ferroviaria. Quando l'utile compresa la ricchezza, sia maggiore del 7 e 1[2 per cento del capitale versato in azioni, la metà del sopravanzo spetterà al governo.

Il progetto infine stabilisce l'esecuzione privata, la divisione delle reti ed allega le tariffe generali che sono in corso di stampa e le tariffe speciali che sono ancora in corso di esame presso una commissione tecnica.

Sono insussistenti tutte le altre notizie sopra questo progetto.

Notizie diverse

Il ministro delle finanze ha invitato gli istituti di emissione a coadiuvarlo, perchè una volta *incominciata* l'abolizione del corso forzoso e i pagamenti in moneta metallica, si impedisca che l'oro vada all'estero in maggior quantità di quanto ve ne entra in Italia e poi di trovare la maniera che non ritornino in modo straordinario e precipitato i titoli di rendita *italiana* collocati all'estero.

— Si assicura nei circoli governativi che il ministero ripresenterà quanto prima la nuova legge comunale e provinciale. *Questo* progetto verrebbe discusso subito dopo quelli dell'onorevole Berti.

— In seguito alla rivoluzione scoppiata a Guatemala le navi italiane che si trovano di stazione lungo le coste del Pacifico ebbero istruzioni riguardanti quella costa. Il console inviato a Guatemala si trova ancora *in viaggio*.

— Telegrafano al *Secolo* che ieri Cavallotti aveva domandato alla presidenza della Camera ed alla commissione il progetto di riforma della legge sulla pubblica sicurezza che Depretis presentò proforma nello scorso novembre: in realtà però il progetto di legge *non è ancora stato presentato*.

La presidenza avvertì Depretis delle ricerche di Cavallotti, Depretis temendo un'interrogazione e non volendo confessare di aver presentato un foglio di carta bianca, canzonando così la Camera, abbandonò l'aula.

ITALIA

Roma — Mercordì un cantoniere della ferrovia rinvenne il cadavere di un uomo civilmente vestito, di circa quaranta anni, nascosto in una siepe. Aveva due larghe ferite al collo ed una ad una mano. Si riconobbe essere certo Venti, segretario del banco di Mabéan, che da tre giorni mancava di casa. L'autorità fa attive indagini per scoprire l'assassino.

Napoli — L'altra notte avvenne una rissa clamorosissima fra otto sott'ufficiali ed alcuni borghesi; erano tutti armati. Accorsero le guardie, ma una di queste venne ferita con un colpo di sciabola da un *furiere*. Lo stesso furiere ferì anche gravemente tal Dibiase.

Ci volle un forte nerbo di agenti della pubblica forza per ristabilire l'ordine e procedere agli arresti.

ESTERO

Germania

Il principe imperiale ha indirizzato una lettera di ringraziamento al principe vescovo di Breslavia il quale, a nome dell'episcopato prussiano, gli avea comunicato un indirizzo di felicitazioni in occasione delle sue nozze d'argento.

— I giornali di Berlino fanno i commenti più contradditori sulla risposta del Papa alla lettera dell'Imperatore.

Russia

La *Gazzetta di san Pietroburgo* annunzia che in seguito ad un accordo conchiuso fra la Santa Sede ed il governo russo, Monsignor Gintowt, amministratore della diocesi di Plozzo in Polonia, è stato nominato coadjutore con futura successione di Monsignor Fialkowski arcivescovo di Mohilew metropolitano di Russia.

E' la prima nomina dopo la rottura delle relazioni fra la Santa Sede e la Russia.

— Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* dice:

« La stampa russa in generale condanna il progetto francese per l'espulsione dei principi. Il *Golos* pensa che se esso sarà approvato dal Senato, il che *tuttavia non* crede probabile, *le relazioni diplomatiche della Francia colla maggior parte degli Stati d'Europa si ridurranno ad una mera formalità.* »

Francia

Il governo ha proibito, con recente decreto, il lavoro ai ragazzi ne seguenti stabilimenti industriali:

Fabbriche dell'acido salicilico, mediante l'acido fenico, in causa delle emanazioni nocive.

Fabbriche del celluloide e prodotti nitrati analoghi in causa dei vapori, dei pericoli d'esplosione e scottature.

Officine d'adattamento di celluloide (faconnage), e prodotti analoghi in causa dei pericoli menzionati.

Fabbriche del cloruro di zolfo in causa delle emanazioni nocive.

Austria-Ungheria

A Vienna fa molto *rumore* la scoperta d'un caso d'affarismo parlamentare.

Il deputato Kaminski aveva ricevuto una certa tangente o provvigione per la concessione della nuova strada ferrata della Gallizia. Dovette, per conseguenza, rassegnare il mandato rappresentativo, pur dichiarando di aver agito come avvocato e non come deputato!

Oltre il deputato Kamminski, anche l'avvocato Wolski, fu costretto a rassegnare la dimissione da deputato, per avere assistito il primo nella causa intentata all'imprenditore della ferrovia. La stampa di ogni colore occupasi dello scandalo. Si aspettano importanti rivelazioni.

— Telegrafano da Vienna al *Moniteur de Rome* che la Commissione della Camera dei Signori ha definitivamente approvato il disegno di legge *del governo* circa la riorganizzazione dell'insegnamento primario. I liberali hanno fatto di tutto perchè la Commissione rigettasse quella legge, ma i commissari conservatori sicuri di gettare le basi d'un opera di diritto o di giustizia nazionale continuarono tranquillamente i loro lavori.

Questa legge scolastica impone un nuovo obbligo all'alta direzione delle *scuole* popolari. La direzione sarà obbligata d'ora innanzi di far sorvegliare gli esercizi religiosi dei fanciulli da istitutori della loro confessione. La legge consacra così il principio dell'istruzione religiosa. Ed è questo un primo passo, uno schizzo che speriamo svolgerà una legislazione futura.

DIARIO SACRO

Sabato 10 febbraio

s. Scolastica v.

Effemeridi storiche del Friuli

10 febbraio 1797. — L'arciduca Carlo d'Austria viene in Udine per muovere contro le armi francesi.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

D. Sebastiano Venier Vic. For. di Rosazzo l. 4 — D. Fabiano Venier l. 1 — Don Francesco Indri l. 1. — D. Giovanni Perini Parroco di Rivarotta l. 2 — Can. Teologo Luigi nob. Tinti l. 2.50 — D. Giuseppe Gudizio Ec. Spir. di Sesto al Reghena l. 2.

Offerte precedenti l. 251.74

Totale » 264.24

Dall'on. Sindaco di Cividale riceviamo la seguente comunicazione:

Cividale, 8 febbraio 1883.

S'interessa la compiacenza di codesta Onorevole Redazione a voler pubblicare la seguente lettera pervenuta alla Commissione per le onoranze a Mons. Tomadini.

« Roma, 4 febbraio 1883.

« *Preg.mo Signore,*

« A pronta risposta della sua lettera del 20 gennaio u. s. ricevuta ieri sera, ho l'*onore* d'*informarla* che avendo avuto notizia anteriore della sottoscrizione iniziata in codesta Città per solenni onoranze alla memoria dell'Illustre Monsignor Jacopo Tomadini; già *da* ieri *mattina* scrissi al signor Edoardo Foramiti per pregarlo di volermi inscrivere in detta lista di sottoscrizione per la somma di Lire Cinquanta, qual tenue tributo alla *memoria* di quell'uomo insigne pel quale ebbi sempre la

l'uomo insigne pel quale ebbi sempre la più sincera amicizia e la più alta stima.

« Gradisca, pregiatissimo signore, i sensi della mia più distinta considerazione, e mi creda con tutta stima

« Suo dev.mo servitore
« BASSECOURT »

Aggressione. Si annunzia che la notte del 7 venne aggredita la diligenza sulla strada fra Ronchi di Monfalcone e Cervignano. Furono involati i valori e le corrispondenze.

Decesso. Jeri, colpito da improvviso malore, cessava di vivere nella nostra città, nell'età d'anni 70, il dott. Bartolomeo Chiaradia di Canova di Sacile, Consigliere provinciale.

Grassazione con omicidio. Certo Michelizza Giuseppe fu Giovanni detto Moch d'anni 46 contadino della frazione di Montaperta (Platischis), alquanto brillo usciva da un'osteria di Torlano lunedì ultimo alle nove e mezzo pomeridiane in compagnia di Pascolo Paolo fu Marino detto Sut d'anni 28, pure di Monteaperta.

Il 6, verso le 8 1$\frac{1}{2}$ ant. due contadini di Torlano passando dietro la fontana e sopra il torrente Comasso, videro nella località detta Zagust un individuo per terra, intirizzito dal freddo senza che desse segni di vita. Lo alzarono e lo deposero sulla strada pubblica, poi lo trasportarono in Torlano e lo ricoverarono in una stalla. Era in gravissimo pericolo di vita, e colto da grave commozione cerebrale; si che cessava di vivere all'1 ant. del 7. Si vide che ora senza orologio, e si suppone quindi che il Pascolo lo avesse gettato giù da una altezza e derubatolo dell'orologio: difatti il Pascolo lo vendeva ad un contadino di Monteaperta.

La voce pubblica le accusava del misfatto. Due carabinieri recaronsi perciò in casa sua, dove altri contadini lo custodivano perchè non fuggisse, e lo trassero in arresto. Egli disse di aver lasciato solo il Michelizza perchè non poteva più reggersi in piedi; e che l'orologio lo avea avuto da esso Michelizza in pagamento d'un suo piccolo debito.

Scarcerazione. Si annuncia da Pontebba che il Rossi Maurilio, cassiere di quella Dogana, arrestato sul territorio austriaco, a Pontafel, per poche parole di giusto sdegno dette in risposta alle provocazioni di un impiegato austriaco, venne posto in libertà.

Mancato omicidio. Certo Tirelli Giacomo veniva ier l'altro a diverbio con un tale Sebastianutti Raffaele, per gelosia di donne. Il Sebastianutti, preso da subitanea ira, estrasse un revolver, sparando contro il Tirelli ben cinque colpi, a sei passi di distanza, che per fortuna andarono a vuoto. Quindi vennero a colluttazione riportando il Tirelli una leggera ferita alla testa. Il Sebastianutti si diede alla latitanza, ed ancora non lo si potè arrestare.

Atto di ringraziamento. Mi sento l'obbligo di pubblicamente ringraziare il signor Guglielmo dott. Faccini perchè dopo quattro mesi di cure prestate a mio figlio, di cinque anni, affetto da angina difterica ed idropisia, oggi lo ridonò all'amor della famiglia sano e salvo.

Sia benedetto il dott. Faccini e la sua memoria nella mia famiglia non si cancellerà giammai.

Marano Lagunare, 8 febbraio 1883.

RAFFAELE SCALA.

Portafogli rinvenuto. Certo Casarsa Lelio, d'anni 17, rinvenne un piccolo portamonete con danaro e bollettini del lotto e lo consegnò all'ufficio di P. S.

Punizione. La guardia di P. S. che l'altro jeri a Vat era alquanto presa dal vino, fu punita cogli arresti di rigore in attesa di superiori disposizioni.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 7 corr.:

« Una perturbazione di gran forza e che potrà divenire pericolosa giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il nove e l'undici del corrente mese. Sarà accompagnata da neve, nevischio e da venti di sud e nord-ovest. »

Una concessione ai viaggiatori. Sinora chi prendeva un biglietto di ferrovia per recarsi a grande distanza, doveva proseguire il viaggio sino alla fine, senza poter fare la più piccola fermata, qualunque cosa gli accadesse lungo il viaggio. Se voleva fermarsi doveva perdere il prezzo pagato per il restante del viaggio.

Ora si è stabilito accordare ai viaggiatori la facoltà di fare delle fermate, mediante un accordo tra le direzioni delle principali reti ferroviarie.

Venne stabilito, cioè, che a cominciare dal primo febbraio corr. i portatori di biglietti per percorrenze non inferiori a 200 chilom. (esclusi però i biglietti di andata e ritorno) possano fermarsi una volta in una stazione intermedia, *a scelta*, alle condizioni qui appresso indicate:

a) La fermata non potrà essere protratta oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo a quello della distribuzione del *biglietto*;

b) Il viaggiatore nel discendere alla stazione in cui intende fermarsi, sarà tenuto a presentare al capo medesimo il biglietto per essere vidimato per la fermata;

c) Prima di ripartire dovrà far bollare di nuovo il biglietto, debitamente vidimato, per il treno col quale intenderà proseguire;

d) La continuazione del viaggio potrà aver luogo con tutti i treni aventi vetture della *classe* portata *dal biglietto* e pei quali treni il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo però che il viaggiatore paghi la *differenza*;

e) Il viaggiatore, che non riparte o non *riprende il viaggio col treno* al quale gli dà diritto il biglietto, non potrà servirsene per altri treni, nè pretendere alcun rimborso.

Esplosione di una polveriera. I giornali spagnuoli hanno un dispaccio da *Guayaquil* (*Equatore*) *sopra* una terribile esplosione avvenuta nella polveriera della Tarazana a Guyaquil.

Tutta la città è costernatissima. Tutti gli uomini di una compagnia di linea e di una batteria d'artiglieria sono rimasti sepolti sotto le rovine con alcune donne e fanciulli.

Se ne poterono salvare molti, ma tuttavia si contano più di cento morti.

Lo spettacolo è *straziante*; le porte e le finestre della polveriera sono in pezzi, i muri screpolati; qua e là membra umane sparse, sanguinose e carbonizzate.

Tutti gli immobili vicini furono danneggiati; la navata principale della chiesa San Domingo è distrutta; la Dogana fu danneggiatissima e così molti altri magazzini, in seguito alla scossa prodotta dall'esplosione.

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine l'8 febbraio. (Vedi in quarta pagina).

NOTIZIE RELIGIOSE

Udine, 8 febbraio 1883.

A S. Nicolò mercordì sera colla Benediziona Trinitaria, come era annunziato, chiudevansi le funzioni della Pia Aggregazione dell'*Ora Eucaristica*. Speciali circostanze hanno richiesto che questo anno due predicatori si incaricassero di bandire un dopo l'altro la Divina parola; il Rev. P. Luigi da Capo d'Istria M. O., già Guardiano per più lustri nel suo Ordine, ed ora di stazione in Venezia, predicava nell'ottavario dei Defunti aggregati, ed il Rev.mo Don Pietro Dott. Italiano Piev. Vic. For. di Mortegliano predicava nel Triduo di Esposiziono del Divin Sacramento. Hanno essi egregiamente esaurito il proprio *compito*, e *sono* venuti entrambi così bene coordinando i loro argomenti, da parervi nell'insieme l'indirizzo d'una mente sola, tornando difficile in quali dei due sia più da ammirarsi l'altezza dei concetti, l'unzione del cuore e lo zelo per la divina gloria e per la salute delle anime.

Il concorso dei fedeli un dì più che l'altro si è venuto aumentando, e malgrado i *rigori* e le pioggie di varii giorni, si son viste intervenirvi persone di ogni classe sì della città che dei suburbii a buona distanza. Massime nelle sere in cui si tennero i discorsi della Santificazione delle Feste, della Donna Cristiana, della più santa fra le creature, Maria, e nei tre ultimi giorni, mentre i profani corrovano ai luoghi del dissipamento, la Chiesa di S. Nicolò era affollatissima di divoti, e la copia dei Ceri offerti, le numerose Comunioni, la continuata frequenza alla adorazione, provarono una volta di più, come se v'ha chi segue la bandiera dei mondani sollazzi sì pregiudicevoli al buon *costume* ed alla stessa economia cittadina, v'ha pure chi forte nella sua credenza tien dietro coraggioso al vessillo della religione, portandosi al sacro Tempio a riparare le tante onte alla divina Maestà.

Pertanto la Direzione dell'*Ora Eucaristica* non può non consolarsi che si abbia qui pure così corrisposto all'impulso del Sommo Leone XIII, il quale nella stupenda sua *Lettera* all'Episcopato italiano, 15 febbraio 1882 eccitava sì caldamente a promuovere Associazioni siffatte: nè può *a meno* di andare lieta per avere prevenuto eziandio le paterne insinuazioni dell'Angelo dell'arcidiocesi, il quale ha preso nella sua dottissima Pastorale per la presente Quaresima appunto a trattare l'argomento della divina Eucaristia, al cui *omaggio* è rivolta questa Pia Aggregazione affatto particolare.

Da tutto ciò è da ripromettersi che il numero degli associati si vada moltiplicando, e da questa parte come il Corpo reale di G. C. sarà per essere anche fra noi viemmeglio glorificato, così il suo Corpo mistico che sono i fedeli riceverà sempre maggior edificazione.

S.

Manifesto per l'incoronazione dello Czar

Il manifesto dello Czar relativo all'incoronazione è concepito così:

" Noi Alessandro III, imperatore di tutte le Russie, etc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che è piaciuto a Dio di chiamarci al trono dei nostri antenati, i sovrani di tutte le Russie, nonchè del regno di Polonia e del gran-ducato di Finlandia, inseparabili dall'impero russo.

Al momento della più terribile catastrofe e sotto l'impressione dei penosi sentimenti di dolore e di spavento che hanno provato insieme con noi i nostri fedeli sudditi, non era possibile fissare la data delle feste dell'incoronazione e di compiere quest'atto.

Noi inchinandoci davanti i decreti impenetrabili della Provvidenza e rassegnandoci alle prove che Dio ci mandava, abbiamo risoluto nel fondo del nostro cuore di non compiere questo sacro atto, finchè la calma non fosse succeduta negli animi alla sovraccitazione prodotta dallo spaventoso delitto di cui fu vittima il benefattore del popolo russo, nostro amatissimo padre.

Il momento si avvicina pertanto di conformarci alla volontà di Dio e di realizzare il nostro sacro voto, che è pur quello di tutti i fedeli figli della nostra patria.

Seguendo l'esempio dei pii imperatori nostri antenati, abbiamo stabilito di porre la corona sul nostro capo e di ricevere la tradizionale consacrazione, unitamente alla nostra benamata sposa, l'imperatrice Maria Fedorowna.

Nel render pubblica questa risoluzione, che noi compiremo, coll'aiuto di Dio, nel mese di maggio di quest'anno, a Mosca, primiera capitale dell'impero, esortiamo tutti i nostri fedeli sudditi a unirsi a noi per rivolgere a Dio, che tiene ogni cosa in sua mano, una fervorosa e divota preghiera perchè conservi la pace a noi e al nostro impero e ci preservi da ogni pericolo.

Voglia Iddio spandere su di noi lo spirito della saggezza e dell'intelletto; voglia egli, nel posare sul nostro capo la corona degli czar, nostri venerabili antenati, aiutarci a compiere fedelmente la promessa che abbiamo fatta di consacrarci alla prosperità e alla gloria della nostra dilettissima patria, di servire alla verità e di vegliare al benessere del popolo che Dio ha sottoposto al nostro dominio.

Dato a Pietroburgo, il 24 gennaio dell'anno di Cristo 1883, nell'anno II del nostro regno. „

TELEGRAMMI

Londra 8 — Derby ricevendo una deputazione delle missioni religiose reclamanti che si proteggano efficacemente gli indigeni delle Nuove Ebridi, disse che ripudiava *ogni* idea di annessione o di protettorato da parte dell'Inghilterra. Circa l'annessione francese Derby non crede si debba temerla. La questione potrà discutersi fra i due governi. Il migliore scioglimento sarebbe che le due nazioni rispettassero l'indipendenza degli indigeni.

Londra 8 — La conferenza sul Danubio si riunirà oggi dopo pranzo.

Londra 8 — Il *Times* pubblica un sunto del rapporto di Dufferin concernente l'Egitto. Dufferin si pronuncia contro l'annessione e in favore d'un regime fortemente organizzato sotto la protezione dell'Inghilterra.

Parigi 8 — In presenza dell'opposizione sollevata nel Senato dalla legge contro i pretendenti, si riaccendono vive polemiche riguardo alla revisione della costituzione e ad una conseguente soppressione del Senato.

La maggioranza senatoriale *contraria* alle espulsioni dimostrasi tranquilla perfettamente. In fatti, per la revisione occorrerebbe il suo consenso.

Se il Senato respingerà la legge contro i pretendenti, o la modificherà in quanto riguarda i principi appartenenti all'esercito, il generale Thibaudin rifiuterà di rimanere al ministero della guerra.

Pietroburgo 8 — Lo czar ricevette un elegante *memorandum* inviatogli dai nihilisti, nel quale si reclamano le riforme costituzionali.

Madrid 8 — I giornali di Xeres raccontano che i membri di una Società segreta condannarono a morte un contadino e lo uccisero. Quattordici assassini furono arrestati.

Parigi 8 — Secondo una lettera da Bruxelles l'associazione internazionale africana cercherebbe di occupare militarmente l'alto Congo prima dell'arrivo di Brazzà.

Parigi 8 — La Commissione senatoriale approvò con otto voti contro uno la relazione di Allou.

Alla seduta del Senato egli legge la relazione e dice che la Commissione crede che la repubblica non deve allarmarsi nè ricorrere a misure violente. La legge attuale è arbitraria e pericolosa e contraria alle saggie idee che fondarono la repubblica.

La relazione soggiunge che le voci di conflitti o scioglimenti non commuoveranno la Commissione che è decisamente repubblicana nè obbedisce ad alcun sentimento monarchico.

Conchide respingendo puramente e semplicemente il progetto di cui dichiara l'urgenza.

La discussione è fissata per sabato ed è attesa con grande emozione.

La seduta è levata.

Portici 8 — Il senatore Giordano è morto.

Genova 8 — Il nuovo piroscafo *Raffaele Rubattino* partirà il 24 febbraio per Bombay.

Londra 8 — La conferenza danubiana si è riunita alle ore 3 sotto la presidenza di Granville. Vi assistevano i rappresentanti delle potenze eccettuato Musurus. La seduta fu brevissima. La conferenza si è aggionata a sabato sperandosi che Musurus abbia allora *ricevuto* le istruzioni.

Trieste 8 — Si ha da Gorizia che il conte di Chambord si è perfettamente ristabilito. Gli arrivi di Francia continuano. Ieri sono giunti Chatelinau e Chesnelong.

Gli amici insistono che il duca di Bordeaux si rechi in Francia a Chambord, di dove emanerebbe un proclama alla nazione. Per oggi si attendeva da Vienna il conte di Bardi, latore di lettere di Francesco *II* di Napoli.

Londra 8 — La polizia venne informata che i feniani tramano attentati contro alli funzionari.

Il governo sta preparando una legge assicurante agli affittaiuoli inglesi e irlandesi un abbuono per tutte le migliorie effettuate durante l'affittanza.

NOTIZIE DI BORSA

8 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,22 a L. 20,23 — Banconote austriache da L. 2,12,25 a L. 2,12,50 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12,25 a L. 2,12,50 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,43 a L. 85,48 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,60 a L. 87,60.

Vienna, 7 febbraio

Mobiliare 294.10 — Rendita Aus. 78.30 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli. — Banca Veneta -- .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 8 febbraio 1883.

	AL QUINTALE fuori dazio da (L. c.)	a (L. c.)	con dazio da (L. c.)	a (L. c.)
FORAGGI				
Fieno dell'alta I q.	5 70	6 50	6 40	7 20
Fieno dell'alta II q.	4 30	4 70	5 —	5 40
Fieno della bassa I q.	4 20	5 25	4 90	5 95
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—
COMBUSTIBILI				
Legna d'ard. f. tagliate	2 14	2 29	2 40	2 55
» » in stanga	1 89	1 99	2 16	2 25
Carbone di legna	6 40	7 15	7 —	7 75

	All'Ett.o da (L. c.)	a (L. c.)	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da (L. c.)	a (L. c.)
Frumento nuovo	18 —	—	23 83	—
Granoturco nuovo	9 58	12 75	13 25	17 34
» vecchio	—	—	—	—
Segala nuova	11 75	12 —	15 08	16 32
Sorgorosso	6 —	7 —	—	—
Avena	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—
Castagne	—	—	7 —	13 —

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 febbraio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.	759.	759.
Umidità relativa	65	54	66
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S.W	N.E
Vento velocità chilometri	1	1	2
Termometro centigrado .	2.5	—	—

Temperatura massima 6.0. Temperatura minima
» minima —6.0. all'aperto 4.0

Udine, 1882 - Tip. Patronato